

CINA / CHEN HE

# Xie Qing non ricorda Tienanmen e cerca (a modo suo) la ricchezza a Parigi

Un giovane del nuovo proletariato urbano emigra in Europa per cercare la moglie (che lo ha lasciato) incontra Paesi in crisi economica, razzismo, paura della globalizzazione e traffici internazionali

CHRISTIAN RAIMO

**C'**è una scena verso la fine di *A modo nostro* che dà la misura di questo racconto straordinario delle trasformazioni di un intero pianeta. È la descrizione che viene fatta del trasferimento dello zoo a causa dei nuovi piani di sviluppo urbanistico («Se non altro, gli animali non protestavano e non mostravano un particolare attaccamento al luogo in cui avevano vissuto per anni. Durante i trasferimenti dai quartieri popolari, invece, gli attriti erano frequenti. Un uomo aveva fatto irruzione negli uffici che gestivano il trasloco con una cintura esplosiva e aveva azionato il detonatore»). La scrittura di Chen He è questa: clinica, netta. È l'unica forse con cui si può raccontare la nuova era globale in cui le merci si muovono come gli esseri umani: un universo senza radici o patrie, in cui è impossibile ricostruire i pezzi di tutte le vite, perché si disperdono nelle rotte delle migrazioni come una rete senza più nodi. La sua prosa sulla pagina è di un realismo quasi ottocentesco, accumula dati cercando una visione di insieme che non verrà, a tratti è faticosa, mai lirica, non entusiasmante; ma il suo ultimo romanzo, appena uscito per **Sellerio**, *A modo nostro*, è sempre un testo fondamentale.

Non capitava da anni di leggere in Italia una narrazione che in maniera così radicale spostasse la direzione dello sguardo sul mondo contemporaneo. *A modo nostro* racconta di Xie Qing, un

## La sconfitta dell'anima è la stessa della generazione post caduta del Muro

cinese del nuovo proletariato suburbano che emigra da Wenzhou in Europa alla ricerca di sua moglie Yang Hong, partita pochi anni prima di lui dopo averlo lasciato, che finisce per morire in un incidente a Parigi. «Ogni giorno, dalla mattina alla sera, Xie Qing non faceva che spostare di qua e di là tofu, tofu essiccato, latte di soia, germogli di soia gialla e di soia verde. In capo a un mese ebbe la sensazione che il suo corpo, ossa comprese, si fosse interamente impregnato dell'odore del tofu e, benché non ne avesse mangiato nemmeno un boccone, fresco o secco che fosse, la sola vista bastava a dargli il voltastomaco».

La nuova era che sta arrivando a stravolgere le abitudini e i pensieri dall'occidente proprio dal continente asiatico inizia da questi romanzi, che fanno vivere un universo post-coloniale dal punto di vista dell'immaginario. Xie Qing e Yang Hong attraversano la Grecia, l'Albania e l'Italia, la Francia tra le emergenze della crisi economica, quelle del razzismo, la paura della globalizzazione, il traffico internazionale dei corpi, gli affondamenti dei barconi nel Mediterraneo. Chen He sa di aver a che fare con personaggi meravigliosi, avventurieri nel Nuovo Mondo, a metà tra Billy Budd e Jean Valjean, e cerca di non eludere nessuna delle storie in

cui si imbattono: stranieri che ci riescono a svelare la nostra miseria di esseri umani orfani della storia. Così le vite di due ragazzi cinesi delle campagne urbanizzate si riflettono nel nostro immaginario riportandoci non soltanto l'eco nostra civiltà dello sviluppo, gli anni cinquanta dell'Europa, ma anche il senso mai così acuto di una perdita del sogno planetaria. Quella che Chen He mette in scena è la generazione che di Tienanmen non riesce a conservare nemmeno un ricordo simbolico – ciò che è venuto dopo è stato così sconvolgente e pervasivo da far risultare quasi goffo rivolgersi al passato, con il rischio di diventare statue di sale. Ma questa sconfitta dell'anima non è la stessa della generazione post caduta del muro? Quello che resta è un'umanità più nuda, con un solo ideale comune: come fare soldi. Comprare, vendere, arricchirsi, è la sola ragione del mondo («A Parigi i cinesi di Wenzhou credevano soltanto alla ricchezza e al potere»), in cui la propaganda nazionale cinese si confonde con il riconoscimento occidentale, senza una soluzione di continuità. —

### Nato nel 1958 nel Sud della Cina

Chen He vive a Toronto: ha esordito nel 1984 con una serie di racconti e nel 2010 ha pubblicato «Sarawok», storia di un soldato sinoamericano che combatte nell'esercito canadese.

Di «A modo nostro» **Sellerio** ha acquisito i diritti mondiali



Chen He  
«A modo nostro»  
(trad. di Paolo Magagnin)  
**Sellerio**  
pp. 352, € 16